

La maggioranza

Trivelle, vince il M5S e Salvini contrattacca “Basta no, la Tav si fa”

Nuovo fronte di scontro tra gli alleati. Conte media e spiega a Merkel: “Cinquestelle preoccupati perché calano nei sondaggi”

GIOVANNA VITALE, ROMA

Raccontano a Palazzo Chigi che mai sino a ora il governo s'era trovato sull'orlo di una crisi politica come l'altra notte. Quando, appena sbarcato a Roma da Davos, il premier Giuseppe Conte deve precipitarsi a piazza Colonna per tentare di sciogliere il nodo-trivelle che rischia di far saltare la maggioranza gialloverde. Stavolta, però, la mediazione dell'avvocato del popolo tra i due vicepremier si rivela più complicata del previsto.

Luigi Di Maio, che della storica battaglia stellata la questione di vita o di morte, non può mollare: troppo fresco il ricordo del sì al Tap, se cede anche sull'estrazione di idrocarburi il Movimento esplosivo. Ragionamento uguale e contrario fa Matteo Salvini: già alle prese coi malumori del suo elettorato sulla Tav, il leader della Lega non può accettare uno stop pure su questo fronte. E dunque, per far capire l'aria che tira, prima si nega al telefono, poi risponde a Conte che è a Chigi con Di Maio e Fraccaro, ma con la scusa dell'influenza resta a casa, salvo presenziare il mattino successivo a tutte le cerimonie e dirette Fb inserite in agenda. Facendo trapelare per tutto il giorno la sua irritazione contro «il partito

dei no, che non fa bene al Paese».

Nel summit notturno il capo dei 5S fa la voce grossa: spiega che sulle trivelle va trovato un accordo – come è accaduto con la riduzione dell'Ires sul no-profit – per scongiurare le dimissioni del ministro Costa e reggere le pressioni dei suoi parlamentari aizzati da una base in tumulto. Un'urgenza che lo stesso premier aveva confidato poche ore prima alla cancelliera tedesca a Davos: «I sondaggi stanno calando, i 5S sono in sofferenza, al 26-27% mentre Salvini è al 35-36», aveva rivelato Conte a Merkel nel colloquio privato catturato in un fuori onda da *Piazza Pulita*. «Sono preoccupati, quindi si chiedono quali sono i temi che ci possono aiutare in campagna elettorale».

Lo sa bene Salvini. Che non a caso prima avverte Di Maio: se continua così – gli dice – non basterà più il loro rapporto personale a tenere insieme i gialli e i verdi. Quindi tira la corda, ma non tanto da spezzarla. Lavorando a una soluzione per contenere i danni. Sino al compromesso al ribasso che sospende per 18 mesi i permessi per la ricerca di idrocarburi, salva i procedimenti in corso e aumenta di 25 volte i canoni per le concessioni. Una moratoria, dunque, che consente ai grillini di cantare vittoria e al Carroccio di alzare la posta sui dossier

più cari, dalle grandi opere all'autonomia, che ora vanno completati senza se e senza ma.

E infatti: «È un buon primo passo», sospira di sollievo il ministro Costa. «Sulle trivelle il M5S non arretra, abbiamo puntato i piedi e raggiunto un risultato storico», esultano in coro i parlamentari grillini: «Le compagnie petrolifere che vorranno sfruttare i nostri giacimenti non avranno più vita facile». E poco importa che Legambiente denunci: «La moratoria prende tempo e non risolve il problema». Da Lezzi a Fraccaro, l'ala governista è in tripudio: «Contratto rispettato». E pazienza se nel frattempo l'alleanza coi leghisti va in pezzi. Salvini, sul piede di guerra, a sera va in tv e rilancia: «La Tav va assolutamente fatta, anche perché costa più non farla che farla. Sto ancora aspettando questa benedetta analisi costi-benefici». E perché il messaggio risulti più chiaro annuncia: «Nei prossimi giorni sarò a Chiomonte per incontrare i centinaia di poliziotti che da mesi, per difendere un cantiere, sono oggetto di lanci di sassi, pietre, bastoni e bottiglie». Da chi è sottinteso: gli attivisti difesi dai 5S. Che però non intendono farsi intimidire: «Se i costi saranno superiori ai benefici la Tav non si farà», trapela da fonti parlamentari. La battaglia fra gemelli diversi è appena cominciata.

Stop alla “tassa sulla bontà”, torna al 12% l'aliquota Ires sul no profit. Accolta la proposta dei dem